LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nel giorno dei funerali a Rimini, il Coni si rivolge alla Federazione medico sportiva

Inchiesta sul caso Vendemini

Venerando avvertì anche il Coni

Roma, 23 febbraio.

Il clamore suscitato dalla morte di Luciano Vendemini ha indotto il Coni ad uscire dal riserbo che finora si era imposto sulla delicata vicenda. In serata l'ufficio stampa dell'ente sportivo ha diramato il seguente comunicato: « Il presidente del Coni avv. Onesti ha oggi convocato il presidente della Federazione medico sportiva prof. Gustavo Tuccimei e lo ha incaricato di iniziare una sollecita indagine conoscitiva sul caso del cestista Luciano Vendemini. Nella giornata di domani l'avv. Onesti si incontrerà con il presidente della Federazione italiana pallacanestro prof. Enrico Vinci ».

Con l'azione del Coni prende il via una inchiesta che stabilirà sicuramente responsabilità a vario livello e di molte persone le quali presumibilmente dovranno rispondere anche davanti alla Magistratura. Il cui intervento appare ormai inevitabile. Il prof. Tuccimei ha iniziato subito il suo lavoro incontrandosi nel pomeriggio nella sede della Federazione medico sportiva, con il prof. Venerando.

Il prof. Venerando ha ribadito quanto è già noto: fu consigliato a Vendemini di sottoporsi ad una serie di esami clinici più approfonditi dopo una visita effettuata a marzo nell'istituto di medicina sportiva dallo stesso Venerando che aveva riscontrato nell'apparato cardiocircolatorio dell'atleta qualcosa di anormale. Il prof. Venerando ha atteso inutilmente la risposta degli esami richiesti (in proposito fu egli stesso a precisare che un medico dell'Istituto di medicina sportiva non possiede armi legali per poter fermare un atleta malato).

Nei giorni scorsi si è fatto rilevare da qualche parte che Venerando avrebbe dovuto trovare ugualmente il modo di opporsi alla partecipazione del cestista alle Olimpiadi di Montreal. L'atteggiamento, che pareva passivo, poteva far sorgere il dubbio di una certa leggerezza. Ma ecco una notizia che rischia di mettere in serio imbarazzo altre persone: il direttore dell'Istituto di medicina sportiva inviò il 5 luglio scorso una lettera al Coni, in cui illustrava la situazione sanitaria di Vendemini e ricordava la necessità che l'atleta si sottoponesse agli esami di laboratorio consigliati a suo tempo.

L'episodio avvenne quattro giorni prima della partenza della squadra azzurra di basket per Montreal.

Quest'ultimo, dopo l'inchiesta ordinata dal Coni, ha creduto opportuno avvertire i giornalisti che non rilascerà più alcuna dichiarazione finché non saranno scrupolosamente chiariti tutti gli aspetti della vicenda.

Mario Bianchini

Arrivano le risposte

Intanto proponiamo per domenica l'alt al campionato

Ormai le pagine dello sport non bastano più per il « caso Vendemini », ormai tutta la vicenda è diventata un dossier oggetto di indagine. Martedì il prof. Venerando aveva auspicato l'intervento del magistrato, intanto siamo già arrivati all'apertura ufficiale di un'inchiesta ordinata dal Coni, massimo ente sportivo italiano. Si è mosso ieri il presidentissimo Giulio Onesti, incaricando il prof. Tuccimei, presidente della Federazione medici sportivi, di aprire una indagine conoscitiva sul « giallo » — sempre più movimentato e mortificante — avviatosi con trama contorta subito dopo l'assurda morte di un gigante del basket azzurro. E oggi lo stesso Onesti si incontrerà con Enrico Vinci, presidente della Federazione pallacanestro, un'altra parte in causa nella vicenda che coinvolge, in varia veste, dirigenti, medici e clubs.

Il Coni è stato chiamato in causa sia per la portata assunta dal « caso » sia per l'atto d'accusa (o almeno d'avvertimento) nei suoi confronti costituito da una lettera del 5 luglio '76 nella quale il prof. Venerando segnalava la presenza nel gruppo degli azzurri in partenza per Montreal del cestista Luciano Vendemini, da lui ritenuto «temporaneamente non idoneo».

Sono in tanti, a questo punto, a chiedere ad alta voce che si faccia luce, precisando le responsabilità di una vicenda piena di contraddizioni. Ieri sono stato a Rimini per i funerali del povero Luciano e ho raccolto testimonianze tanto spontanee quanto gravi su certe *leggerezze* commesse ai danni di un atleta dal cuore malato, ho raccolto sdegnate invocazioni di quanti avvertono la gravità della situazione e l'esigenza di modificare qualcosa per non ripetere certi macroscopici errori.

Per esempio il capitano della Nazionale olimpica, Zanatta, e gli altri azzurri di basket presenti hanno manifestato l'intenzione di chiedere precise tutele dopo quanto è successo, visto che l'ente preposto a controllare la salute dei nazionali — l'Istituto di Roma — non riesce nemmeno a vedere ascoltati allarmi gravi come quello sollevato sul cuore di Vendemini, per esempio alc. ti amici del povero Luciano mi hanno rivelato in lacrime, davanti alla porta del cimitero, notizie e ricordi che sono disposti a ripetere anche in tribunale.

Ogni giorno che passa scopriamo un altro pezzetto di verità — sempre più triste — e di contraddizioni. In questa pagina si apprende che l'esito della visita determinante del 13 maggio fu sfavorevole per Luciano, tale da « *sconsigliargli di proseguire l'attività* »; a chi è stato comunicato questo esito? E chi sapeva, perché ha taciuto? E se il giocatore sapeva, come mai apparve e si disse tranquillo e soddisfatto ripetendo « *tutto bene, andrò alle Olimpiadi* » sia a chi lo riaccompagnò subito a Rieti (Andrea Milardi: vedere le sue dichiarazioni qui sotto), sia ai parenti che lo aspettavano?

Ogni giorno aumentano gl'interrogativi, insieme con l'angoscia. Ma adesso cominceranno le risposte, speriamo.

In attesa delle risposte rivolgiamo una proposta al presidente della Fip, Enrico Vinci: sospendere domenica prossima il campionato di basket per lutto nonché per poter procedere con l'inchiesta. Non riusciamo a immaginarci fra tre giorni in campo i giocatori che abbiamo visto ieri seguire affranti e sconvolti il feretro del loro caro compagno Luciano Vendemini.

Antonio Tavarozzi

Rimini. Accanto al feretro la moglie ed i cestisti Serafini e Masini (Telefoto)

Parlano il prof. Condorelli e Andrea Milardi sulla visita fatta a Roma

"L'esame fu sfavorevole gli demmo il certificato,,

Roma, 23 febbraio.

Il prof. Salvatore Condorelli, che il 13 maggio dello scorso anno eseguì nei laboratori della clinica Villa Bianca gli esami emodinamici a Luciano Vendemini, ha confermato oggi dettagli che potrebbero risultare assai importanti per stabilire alcuni punti oscuri della drammatica vicenda che ha condotto alla immatura scomparsa del cestista della Chinamartini.

In particolare abbiamo cercato di stabilire con certezza se il giocatore fu messo a conoscenza del risultato degli esami clinici e del suo stato di salute. « Il controllo su Vendemini — *ha dichiarato il prof. Condorelli* — mi è stato chiesto da un collega che poi ha accompagnato lo stesso atleta da me il giorno 13 maggio. Al termine degli esami ho rilasciato una doppia copia dei risultati, una per il giocatore l'altra per il medico che era con lui ».

— *Quindi Vendemini conosceva il responso dell'esame?*

« Certamente, ma da certe mie intuizioni capii che Vendemini non si sarebbe forse mai sottoposto a quel tipo di accertamento. Il suo timore principale era solo quello di non essere selezionato per le Olimpiadi ».

— *Probabilmente la vicenda andrà a finire nelle mani della magistratura. In tal caso avete una copia degli esami effettuati su Vendemini, da mettere a disposizione dell'autorità giudiziaria?*

« E' tutto depositato in archivio ».

— *Non intendiamo farle violare il segreto professionale, ma in linea generale, in base ai rilievi da lei effettuati, la vita di Vendemini era davvero in imminente pericolo?*

« Il pericolo c'è sempre stato fin dalla sua nascita. Dirò di più: l'attività sportiva potrebbe anche non aver inciso sulla morte dell'atleta che probabilmente sarebbe deceduto ugualmente in età giovane. Posso rivelare soltanto di aver notato una malformazione complessa che interessava anche la vista e altri organi ».

Luciano Vendemini

Il sanitario che accompagnò Luciano Vendemini nella clinica Villa Bianca è il prof. Mario Sanglorgi, docente di patologia medica all'università di Roma. Il prof. Condorelli non ha saputo dire se il suo collega era il medico curante.

Rintracciato in giornata, il prof. Sanglorgi non ha voluto violare il segreto professionale rivelando l'esito degli accertamenti, però ha confermato che « Il risultato degli esami sconsigliavano all'atleta di proseguire l'attività sportiva ».

Il prof. Sanglorgi ha ancora aggiunto: « Vendemini era al corrente delle sue condizioni di salute in quanto gli erano stati resi noti i risultati degli esami effettuati a Villa Bianca ».

m. b.

"Ero insieme a Luciano è uscito a mani vuote,,

Era proprio Andrea Milardi la persona che accompagnò in auto da Rieti a Roma Luciano Vendemini, alla Clinica Villa Bianca, la mattina del 13 maggio, per la visita al cuore che doveva comprovare l'idoneità fisica del giocatore. Lo ha confermato lui stesso, ieri, al telefono. Andrea Milardi ha trent'anni, è studente dei corsi speciali dell'Isef, assistente tecnico specializzato della Federazione di atletica leggera, appassionato di basket: è stato consigliere del Brina Rieti fino alla stagione scorsa, è il fratello del presidente del Club, Renato Milardi.

Questa la sintesi del dialogo telefonico avvenuto ieri mattina tra le 8.20 e le 8.35:

— Lei sapeva qualcosa del cuore malato di Vendemini?

« *Sì, avevo sentito parlare di un vizio cardiaco* ».

— Conosce il professor Condorelli?

« *No, non saprei dirle chi è* ».

— Eppure, a noi risulta che lei accompagnò Vendemini ad una visita presso la clinica del prof. Condorelli.

« *Ah, sì, io lo accompagnai a Roma con la mia auto, era una "128". Andammo in una clinica che non so come si chiami, poi tornai a riprenderlo. Vidi dei medici, non so se c'era anche questo prof. Condorelli* ».

— E suo fratello, il presidente, sapeva di quella visita?

« *Penso di sì, però non fu lui a dirmi di accompagnare Vendemini. Me lo chiese lo stesso Luciano la sera prima* ».

— Cosa ricorda di quella giornata?

« *Non ricordo la data precisa, c'era bel tempo, faceva abbastanza caldo, sì, poteva essere a maggio. Lasciai Luciano in clinica in mattinata; poi passai alla Fidal e tornai a riprenderlo più tardi. La visita non era ancora finita, così andai a prendere dei panini fuori, ne comprai anche per Luciano. Lui uscì molto stanco, ma era tranquillo e soddisfatto. Mi disse: "Va bene, tutto bene, tutto a posto"* ».

— Lei vide qualche certificato con i risultati dell'esame? E Luciano aveva in mano dei documenti?

« *No, non vidi nessun certificato. E Vendemini era a mani vuote. Non credo che gli abbiano dato delle carte, perché lui era senza una borsa e non penso avesse messo qualcosa in tasca. Tra l'altro, non indossava nemmeno una giacca, ma un maglione: dove avrebbe potuto mettere dei documenti?* ».

— Lei non è più consigliere del Brina?

« *Ma, veramente non lo so di preciso. Tempo fa ho litigato con i dirigenti, anche con mio fratello, perché non ero d'accordo sulla decisione di esonerare l'allenatore della squadra, Vittori. In precedenza avevo anche curato la preparazione fisica dei giocatori di prima squadra. Adesso, mi limito ad andare a vedere le partite, tutte* ».

— Come mai accompagnò lei Vendemini? E dopo riferì a qualcuno della visita?

« *Lo accompagnai come amico. Al rientro a Rieti, verso le 15.30, lo lasciai a casa di sua suocera. Dopo, non parlai della visita con nessuno, nemmeno con mio fratello. Luciano mi spiegò che tutto era andato bene, che poteva partire per le Olimpiadi. Per me, la cosa finì lì* ».

a. tav.

Smentita una insinuazione da Rieti

Rieti, 23 febbraio.

Il Brina, prima della partenza dei dirigenti per Forlì, ha emesso un comunicato nel quale è detto chiaramente che intende affidare il caso ad un legale per la difesa della propria onorabilità messa in pericolo dalle dichiarazioni del prof. Venerando e dall'atteggiamento assunto dai dirigenti della Chinamartini e dalla stampa torinese. Il nome del legale, peraltro, non è stato ancora reso noto.

Che la vicenda Vendemini rischi di finire in tribunale lo si può ricavare anche dal vistoso rapporto di debito e credito che, sotto le pieghe di una polemica di tutt'altro sapore, affiora tuttavia con sufficiente chiarezza.

Pare infatti che la Chinamartini sia tuttora debitrice nei confronti del Brina Rieti di altre rate del pagamento del cartellino di Vendemini per un ammontare che sarebbe vicino ai 100 milioni di lire. *(Ansa)*

Questa insinuazione è stata zeccamente smentita dal direttore sportivo della Chinamartini Maffei, il quale ha così risposto alla nostra richiesta di precisazione: « *La Chinamartini ha pagato in una sola soluzione il giocatore Vendemini alla Brina Rieti il 4 luglio '76* ».

In quanto all'accenno relativo alla stampa torinese, per quanto ci riguarda riteniamo di aver fatto solo il nostro dovere informando — per primi e in modo esauriente — i nostri lettori su una vicenda che ora è oggetto di un'inchiesta ufficiale del Coni.

Lacrime e fiori all'ultimo addio

(Dal nostro corrispondente)
Rimini, 23 febbraio.

Si sono svolti oggi a Rimini i funerali di Luciano Vendemini, alla presenza di migliaia di persone tra cui spiccavano i giganti del basket italiano. La solenne cerimonia funebre è stata officiata nel tempio malatestiano da don Cecchini, l'ex-parroco di San Fortunato, la località riminese dove il povero atleta era nato 25 anni fa. Al termine del rito un gruppo di azzurri del basket, tra cui Masini, Bertolotti, Villalta, Meneghin, Serafini e Paleari, ha sollevato la bara e l'ha trasportata a spalle fino al furgone funebre, che ha percorso poi a passo d'uomo le vie principali di Rimini fino al l'arco d'Augusto.

Il corteo si è snodato lunghissimo, preceduto da una trentina di corone di fiori e seguito da tutti i presenti, tra cui in lacrime la madre del campione scomparso, Maria, la moglie Laura, i fratelli Tiziano e Piero e gli altri familiari. Dall'arco d'Augusto il corteo funebre si è mosso quindi per Santa Aquilina, a 6 chilometri da Rimini, dove il feretro è stato tumulato nel piccolo cimitero di campagna baciato da un sole primaverile.

Questa è stata l'ultima giornata terrena della salma di Luciano Vendemini. In mattinata nella camera ardente dell'ospedale riminese si erano raccolti, per l'estremo omaggio, i compagni di gioco dell'atleta scomparso e i nazionali, fra cui mancavano solo Recalcati, Marzorati, Della Fiori e Brumatti, impegnati all'estero, mentre Zanatta, Meneghin e Jellini, attardati per un banale incidente a Reggio, sono stati poi trasportati direttamente a Rimini da Bariviera, in tempo per la cerimonia, e gli atleti della Chinamartini e della Jolly Colombani.

Poi, alle 13, la salma è stata trasportata a Rimini, ove era attesa sul sagrato della cattedrale da un gran numero di persone, tra cui giocatori di basket e personalità sportive, il vicepresidente della federazione, Tricerri, il commissario tecnico della Nazionale, Giancarlo Primo, il presidente della Lega A, Corsolini, il sindaco di Rimini, Diotallevi. **e. m.**

Napoli e Juventus trasmesse in tv

La tv trasmetterà le gare che Napoli e Juventus disputeranno mercoledì prossimo 2 marzo per le coppe europee. Questo il programma dettagliato: Slask-Napoli (Coppa delle Coppe) in diretta sul secondo canale alle 14,55: Magdeburgo-Juventus in differita sul primo canale alle 21,40 circa. Anche le due gare di ritorno (16 marzo) sono già programmate, ma i competenti uffici della tv, prima di comunicare orari e canali, attendono il benestare della Lega.

Ferlaino negli Usa vuole risposarsi

Napoli, 23 febbraio.

Il presidente del Napoli, Ferlaino, dopo aver affidato al vicepresidente, ing. Brancaccio, i compiti di sostituirlo nella presidenza della società, è partito per gli Stati Uniti. I motivi del viaggio vengono definiti di «carattere familiare». Pare che Ferlaino, che recentemente ha ottenuto il divorzio dalla prima moglie, voglia sposare in America la signorina Patrizia Boldoni, di Napoli.

De Vlaeminck "dorme,, a Laigueglia

Maertens va, gli altri no

(Dal nostro inviato speciale)
Laigueglia, 23 febbraio.

Ha vinto Maertens, naturalmente. Perché oggi era il più forte; perché non c'erano Moser e Merckx; perché De Vlaeminck e Gimondi, se c'erano, non si son visti. Maertens dice: « *Hanno corso davvero? Non me ne sono accorto* ». In effetti De Vlaeminck e Gimondi hanno fatto il possibile per non essere notati, come se la loro presenza fosse del tutto occasionale, come se non volessero disturbare. De Vlaeminck s'è piazzato in coda al gruppo e lì è rimasto, a meditare, poi si accorto che si stava annoiando e dopo 60 Km è sgusciato via ed è tornato in albergo. Gimondi ha resistito — si fa per dire — altri 40 Km, poi anche lui si è esibito in un perfetto dietrofront. Perché?

De Vlaeminck e Gimondi avevano detto: « *Correremo solo se smetterà di piovere* ». E dato che oggi a Laigueglia era primavera, non potevano tirarsi indietro e hanno fatto — diciamo così — atto di presenza. Il loro ritiro, ufficialmente, è dovuto a mancanza di allenamento su strada e a dolori vari. De Vlaeminck dice: « *Ho sopportato un po', poi ho pensato che insistere era inutile. Nelle gambe ho ancora la fatica della "Sei giorni"* ». Ma alla « Sei giorni » di Milano c'era anche Maertens, che ha vinto il Trofeo Laigueglia; e c'era anche Saronni che — guarda caso — è giunto secondo. Possibile che il mal di gambe di De Vlaeminck fosse così insopportabile?

Gimondi ha trionfato alla « Sei giorni » nell'ultima ora di corsa, spendendo tutto ciò che aveva per riuscirci. Per lui, quindi, un'attenuante c'è. Ma un De Vlaeminck rassegnato in coda al gruppo e poi subito in albergo è una novità quasi assoluta. Può darsi che il suo mezzo sciopero sia dovuto a questioni d'ingaggio; ma può anche darsi che, vedendo Maertens andare così forte, De Vlaeminck non abbia voluto dare al suo grande nemico la soddisfazione di batterlo. Dicono che quando Roger si sveglia con la luna storta, non va avanti neanche a spingerlo.

Dunque: Moser e Merckx assenti, De Vlaeminck e Gimondi quasi, Baronchelli e Battaglin con acciacchi vari. Chi poteva vincere, se non Maertens? Poteva provarci Panizza, e l'ha fatto; potevano provarci i giovani e Saronni e Vandi hanno tentato. Ma Maertens, ex-portatore di giornali e ora campione del mondo, era troppo più forte di tutti per aver paura.

Maertens ha cominciato ad allungare quando la corsa ha affrontato per la prima volta il Testico, poi si è guardato intorno, per controllare chi aveva già il fiato corto (ed erano parecchi). Quindi hanno provato ad andarsene Panizza e Vandi: il campione del mondo, anziché scomodarsi personalmente, ha mandato avanti Pollentier. Ancora Vandi all'attacco, inseguito da Panizza, Saronni, Gialdini e Bourguet. Quindici corridori davanti, poi venti, con tutti i migliori, compresi Baronchelli e Battaglin (che però penavano in coda al gruppetto). Mancavano poco più di 25 Km all'arrivo, per gli altri (erano partiti in 141) la corsa era già finita.

Cinque chilometri al traguardo. Se non si tenta qualcosa, vince Maertens, questo forse pensa Panizza, che scatta con decisione: gli risponde Pollentier, poi arriva anche Johansson, ma dietro di lui c'è Maertens, con Saronni, Algeri e Vandi (Thévenet e Bertoglio, sfortunati, sono bloccati da una foratura). Pollentier si stacca, ormai il suo dovere l'ha fatto, e anche qualcosa di più. Volata a sei: Johansson rallenta troppo sull'ultima curva. Saronni gli è a ruota e interrompe l'azione. Maertens — re degli ultimi 200 metri — scatta proprio in quel momento.

De Vlaeminck e Gimondi non vanno neppure a vedere lo *sprint*, tanto sanno già come andrà a finire. Forse lo sanno da quando hanno deciso di tornarsene in albergo.

Maurizio Caravella

ORDINE D'ARRIVO: 1. Freddy Maertens (Flendria-Latina Assicurazioni), Km 157 in 4 ore 3', media 38,765 orari; 2. Saronni (Scic); 3. Johansson (Fiorella-Mocassini); 4. Panizza; 5. Algeri; 6. Vandi, tutti col tempo di Maertens.

Titolo dei pesi gallo in tv

Zurlo torna europeo Fabrizio è sconfitto

(Nostro servizio particolare)
Selva di Fasano, 23 febbraio.

Il « vecchio » Franco Zurlo è tornato campione d'Europa dei pesi gallo, sulla soglia dei 37 anni, battendo ai punti di strettissima misura, sul ring pugliese di Selva di Fasano, il detentore del titolo Salvatore Fabrizio, un altro italiano.

Il pugile pugliese, dotato di maggior classe e di un'abilità notevole nella boxe d'incontro, è riuscito a frenare col suo mestiere la boxe più continua ma disordinata dell'avversario. Fabrizio più pronto nel mettersi in azione, ha dominato la prima parte del match, ma Zurlo ha risalito la corrente mettendo a segno i colpi più efficaci, anche se ha dovuto superare un momento piuttosto difficile, nella decima ripresa, quando il campione d'Europa lo ha colpito involontariamente con una testata allo zigomo sinistro.

Zurlo, superata questa fase critica, si è ripreso brillantemente e, amministrando accortamente le sue energie, è riuscito a portare in salvo, con una prova eccezionale, la vittoria forse più bella della sua lunga carriera.

Salvatore Fabrizio, resosi conto di essere sulla soglia della sconfitta, ha giocato il tutto per tutto con un forsennato attacco nell'ultima ripresa ma è stato il primo a complimentarsi con il neo campione quando il verdetto dei giudici ha sanzionato il successo di Zurlo. Entrambi i pugili avevano accusato al peso kg. 53,500, cioè l'esatto limite dei pesi gallo. L'incontro, svoltosi nel salone dei congressi del Comune di Selva di Fasano, è stato trasmesso in diretta per tv.

p. g.

I ragazzi vendicano la Samp col Milan

(Dal nostro corrispondente)
Viareggio, 23 febbraio.

(a. v.) **I ragazzi della Sampdoria hanno vendicato i titolari di Bersellini battendo autorevolmente il Milan (2-1) nella finalissima del 29° Torneo Internazionale di calcio di Viareggio**

Rinforzati dall'inclusione del terzino Galleni, del mediano Baesso e dei centravanti Notaro, i genovesi hanno dimostrato maggior freschezza del rossoneri dominando l'incontro più di quanto non dica il risultato. Infatti, oltre alle due magistrali reti ottenute da Chiorri al 25' e da Baesso al 61', la Sampdoria colpiva una traversa a portiere battuto con De Giorgis che insieme a Baesso è stato il migliore fra i blucerchiati.

Il Milan riusciva, in apertura di ripresa, a riportarsi temporaneamente in parità grazie ad un calcio di punizione battuto da Vincenzi, ma non riusciva a frenare l'impeto dei rivali che apparivano molto più decisi.

Morini e Furino ammoniti in "A"

Milano, 23 febbraio.

(d. m.) **Nessun giocatore è stato squalificato in serie A. Sono stati ammoniti Morini e Furino della Juve per comportamento scorretto e diffidato il granata Graziani.**

In serie B cinque squalificati, e tutti per una giornata: Mayer (Lecce), Odorizzi (Bambonedettese), Aristei (Brescia), Cerilli (Vicenza), e Magistrelli (Palermo).

Nei campionati di atletica a Milano

La potenza di Riddick

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 23 febbraio.

Assi stranieri in evidenza nella prima giornata dei campionati internazionali d'Italia indoor di atletica leggera, che si concluderanno domani sera al Palazzo dello Sport di Milano. Dodicimila spettatori paganti per la prima serie di gare, un grosso successo per gli organizzatori, molti giovani, logicamente, ed un ambiente «caldo», che si è scatenato in particolare per la prodezza dello scattista americano Steve Riddick, il quale ha confermato la sua stagione d'oro, sullo slancio delle Olimpiadi di Montreal, che lo videro trionfare con la staffetta statunitense. Riddick è stato infatti il grande protagonista della stagione al coperto americana: non ha subito una sola sconfitta; quella di questa sera è stata per lui la quattordicesima vittoria consecutiva. Domani, il poderoso atleta di colore partirà per New York, dove sarà impegnato immediatamente nei campionati nazionali al coperto.

Riddick, in completo verde, scarpe verdi, si è staccato nettamente nel finale: il più vicino a lui è stato il biondissimo svedese Garpenborg, reduce da Saint Moritz, dove ha recentemente svolto il ruolo di trenatore per il « bob a 4 » nei campionati mondiali. Un grosso personaggio anche Garpenborg. Alle spalle dei due assi stranieri gli azzurri non hanno sfigurato: buono il terzo posto di Caravani, visto con piacere quarto al traguardo il giovane torinese Eddy Albertin.

Un altro « vecchio » marpione dell'atletica si è imposto nel salto con l'asta, lo svedese Isaksson, cui è bastato un balzo di m 5,20 per dominare un campo di avversari invero piuttosto modesto. Dopo Riddick, gli applausi più intensi della serata sono toccati a Carlo Grippo, che ha vinto in assoluta deconcentrazione una delle batterie degli 800 metri, gara la cui finale sarà domani sera il clou della conclusione dei campionati. Grippo, in chiusura della riunione, ha poi terminato la staffetta 4x400 della Fiat Iveco, che ha ritoccato il nuovo limite nazionale portandolo a 3'16"81. Pure limite nazionale per il corrispondente quartetto femminile della Fiat OM Brescia, con 3'49"31.

Molto spettacolari, come sempre, le staffette hanno chiuso bene la prima parte della manifestazione milanese. Altre due gare molto attese erano il salto in alto e il salto in lungo maschili. Nel lungo, ha deluso il torinese Veglia, il quale, partito abbastanza bene con 7,51 al primo tentativo, si è poi fermato su misure attorno ai 7,30, non trovando la coordinazione e la rincorsa giusta.

Nel salto in alto maschile, gara che era annunciata un poco come un « punto » per la nouvelle vague italiana, si è registrata purtroppo una serie di defezioni. Bergamo, Fortini e Raise hanno dato forfait a causa di malanni muscolari oppure non considerandosi a punto per una manifestazione così importante. Ha finito per dominare, con m. 2,18 il belga Moreau, mentre alfiere per gl'italiani è stato il giovane biellese Davito che per la sesta volta nella sua fresca carriera, è arrivato a 2,16, tentando poi, senza fortuna, i 2,18.

Davito, che è studente a Biella dove frequenta il quinto anno di liceo scientifico, è un ragazzo di un metro e novantatrè che nel lotto dei nostri specialisti del salto in alto è forse quello che ha le maggiori possibilità future, in quanto non soltanto unisce una già buona tecnica ad un fisico poderoso, ma possiede anche una volontà di ferro. Davito gareggia per l'Unione Giovane Biella della quale è direttore sportivo Carena ed è seguito nella preparazione da Bessi e Ferusi.

Bruno Perucca

Programma di stasera, giovedì, per la conclusione degli « internazionali » al palasport milanese: ore 16: eliminatorie: 20: salto in lungo donne; 20,30: salto in alto donne, getto del peso uomini e batt. m. 60 ost. donne; 20,45: m. 3000 uomini (serie nazionali); 21: salto triplo; 21,20: m. 400 uomini; 21,30: m. 400 donne; 21,40: m. 1500 uomini; 21,50: m. 800 maschili; 22: m. 60 ostacoli donne; 22,10: m. 60 donne; 22,20: m. 3000 uomini (serie internazionali); ore 22,35: m. 800 femminili.

Tv - Ore 16 (prima rete): sintesi registrata della prima giornata; ore 23,35 (seconda rete): sintesi registrata della seconda giornata.

Sconfitta di 17 punti in Urss

Cinzano in Coppa arriva in semifinale

(Dal nostro inviato speciale)
Leningrado, 23 febbraio.

La Cinzano è semifinalista della Coppa delle Coppe. Il posto se lo è guadagnato nel modernissimo Palazzo del Giubileo di Leningrado (davanti a oltre cinquemila persone che molto ordinatamente affollavano i posti a sedere, compresi una cinquantina di milanesi al seguito della squadra), contenendo in 17 punti (86 a 103) la preventivata sconfitta contro lo Spartak. Ai milanesi intanto, grazie alle sonanti vittorie riportate nelle partite precedenti, occorreva perdere al massimo con 22 punti di scarto: ci sono riusciti, ma senza entusiasmare, «colpevoli» di avere dato troppo spazio in difesa agli avversari e di essersi quindi trovati sul filo dell'eliminazione per almeno due terzi della partita.

Lo Spartak, come già si era visto a Milano, non è squadra trascendentale. La pretattica dei dirigenti sovietici, che avevano annunciato la presenza di Aleksandr Belov in campo, alla fine ha nociuto soltanto ai russi, mentre indubbiamente ha « caricato » i milanesi.

La Cinzano ha avuto il suo uomo-partita in Maurizio Benatti, play-maker spesso dimenticato, che ha risposto appieno alle aspettative di Faina, guidando con incredibile lucidità il gioco e risultando bravissimo nel trovare e nello sfruttare i corridoi per il lancio ai «lunghi».

Faina inizialmente ha schierato Benatti, Bianchi, Silvester, Vecchiato ed Hansen: un quintetto che tra i molti alternati, ha mostrato indubbiamente di essere il più efficace. La partita si è mantenuta in equilibrio per una decina di minuti, con la Cinzano una unica volta in vantaggio, all'8'30" (21-20). All'11'30" sul 31-25 per i sovietici. Faina richiamava in panchina Hansen, già carico di tre falli, e mandava in campo un Ferracini disastroso.

Nella ripresa Faina proponeva ancora il quintetto iniziale, ma lo Spartak continuava ad incrementare il suo vantaggio, che al 10' toccava i fatidici 23 punti (79-56).

Lo svantaggio continuava ad oscillare tra i venti e i ventidue punti, ma ora la Cinzano teneva con più sicurezza il campo. Anche il pressing dei sovietici diventava affannoso e soprattutto falloso. Sempre nell'incertezza si arrivava agli ultimi due minuti: ed era Vecchiato che, a questo punto, risolveva la partita. Per la Cinzano era l'ingresso in semifinale, dove probabilmente dovrà incontrare un'altra formazione italiana che partecipa alla manifestazione, cioè la Forst di Cantù.

Giorgio Barberis

SPARTAK: *Pavlov 14, Bolshakov, Makeev 16, Arzhamaskov 28, Jakovlev 8, Tarakanov 17, Kuznezov 16, Jagubkin, Capustien 2, Petrov 2.*

CINZANO: *Benatti 2, Hansen 22, Vecchiato 14, Bianchi 9, Silvester 32, Brumatti 4, Boselli, Ferracini 3, non entrati: Franceschetto e Menatti.*

Arbitri: Sniopinski (Polonia) e Bergquist (Svezia).

Contro la Finlandia a Modena (senza Tv)

Under 21, test severo

(Dal nostro inviato speciale)
Modena, 23 febbraio.

E' tornato il sole, per cui l'amichevole Italia-Finlandia a livello Under 21 avrà regolare svolgimento. Ieri, nonostante i teloni che ricoprivano il terreno, erano sorti molti dubbi sulla praticabilità del campo: la pioggia a carattere torrenziale l'aveva inzuppato a tal punto da mettere in pericolo lo svolgimento della partita. L'allarme è rientrato, e così gli azzurri di Vicini potranno collaudare le loro condizioni di forma, già apparse eccellenti in campionato, tant'è vero che alcuni dei convocati (l'interista Canuti, il solito vicentino Rossi e l'atalantino Fanna) sono andati anche in gol.

E' una Nazionale questa che cresce a vista d'occhio e che domani verrà messa a dura prova. La Finlandia schiererà in pratica l'ex-formazione juniores, quella giunta in finale con l'Inghilterra nel torneo Uefa e che nella recente amichevole con la Roma all'Olimpico ha denotato saldezza di nervi e d'intenti.

« *Non è facile* — ha detto in proposito Vicini, che ha avuto occasione di visionarla — *offrire lo stesso collettivo dei nostri avversari: in undici a difendersi, in dieci ad attaccare, con una manovra corale decisamente perfetta. Dopo la bella vittoria sul Lussemburgo a Como, era necessario rivedere all'opera i nostri schemi: ebbene domani si vedrà fino a che punto questa squadra è cresciuta in maturità ed agonismo rispetto al suo esordio in Jugoslavia* ».

Dalla disastrosa gara di Rijeka ad oggi sono passati diversi mesi e nel frattempo quasi tutti gli « Under » sono diventati titolari stabili nelle rispettive formazioni: « *Gli unici due* », precisa Vicini, « *che non rispettano la regola sono Cabrini e Garritano; ma la cosa è facilmente spiegabile col fatto che sono chiusi dai loro colleghi nazionali. In qualsiasi altra squadra avrebbero un ruolo stabile. Questo, ovviamente, depone a loro favore perché Cabrini è tagliato fuori da giocatori che si chiamano Cuccureddu, Gentile, Tardelli e Morini; mentre Garritano dai "gemelli" Pulici e Graziani. E non è una coincidenza che gli stessi siano due punti di forza della nostra Nazionale* ».

« *Tutto questo, ovviamente, conforta il mio lavoro e quello dei miei collaboratori: gli elementi in questione necessitavano soltanto di esperienza e queste gare internazionali hanno appunto lo scopo di rifinire il loro bagaglio tecnico. Anche domani giocherà la formazione tipo, innanzitutto perché il pubblico paga e quindi ha diritto a vedere in campo i migliori; in secondo luogo perché intendo affiatare nel migliore dei modi la formazione in vista degli impegni ufficiali che ci attendono in futuro* ».

Giocherà pertanto la squadra che ha battuto il Lussemburgo a Como, con l'unica variante di Virdis al posto di Chiodi: in quella occasione, come si ricorderà, il cagliaritano poco prima dell'incontro venne colpito da una febbre influenzale, per cui dovette lasciare il posto al bolognese. Ora se lo riprende con tutte le intenzioni di conservarlo.

Tre punte, Rossi, Garritano e Virdis, tre gioielli del nostro calcio in fase di evoluzione: un centrocampo più tecnico col rientrante Agostinelli e con i fuori quota Di Bartolomei e Boni, decisi a riscattarsi con la maglia azzurra la magra rimediata domenica in campionato a Cesena. In difesa i soliti uomini collaudati ed efficaci nel gioco di appoggio.

La partita, contrariamente a quanto era stato annunciato, non verrà teletrasmessa: in tribuna ci saranno una ventina di tecnici, fra i quali Enzo Bearzot.

Giorgio Gandolfi

Italia Under 21: Galli; Canuti, Cabrini; Boni, Manfredonia, Gallaiati; Rossi, Agostinelli, Garritano, Di Bartolomei, Virdis.

Finlandia: Isoaho; Loakso, Pullainen; Backman, Koskinen, Eikinen, Eskelinen, Ismail, Naukkazinen, Mautac, Solmi.

Arbitro: Reggiani di Bologna.

Inizio ore 15.

Dichiarazioni dopo Genoa-Juventus

Zoff su Damiani "Racconta bugie,,

Foggia per la Juventus, Roma per il Torino. Si pensa alle avversarie di domenica prossima, aspettando i confronti con mille parole. Alla Juventus c'è un po' di amarezza per quanto ha detto Damiani (un ex dal dente avvelenato) dopo la partita di domenica scorsa a Marassi. Afferma Oscar: « *I bianconeri si mettano un bel paio di occhiali. Continuano a dire che nell'azione del secondo gol io ho portato via il pallone con un braccio* ».

In proposito parla Dino Zoff: « Conosco bene Damiani. Se dice che non era fallo di mano, allora è vero il contrario. Ci ha consigliato un paio di occhiali, ma è difficile usarli per vedere le bugie ».

Trapattoni sorride e preferisce non rispondere al genoano. Ha poco da dire, in attesa di un Foggia con molti problemi. Per la Juventus non esistono invece eccessive preoccupazioni di squadra. Cuccureddu, che lamenta una contusione all'anca, è sulla via della guarigione. Domani intanto il tecnico partirà alla volta di Magdeburgo. Sabato assisterà all'incontro casalingo dei prossimi avversari della Juventus in Coppa Uefa, con il Lokomotive Lipsia. Farà ritorno a Torino nella stessa serata per sedere regolarmente in panchina il giorno dopo.

Anche il Torino non ha particolari problemi per la trasferta all'Olimpico. Le condizioni generali sono buone. Patrizio Sala e Salvadori si sono ripresi dagli acciacchi di domenica scorsa e risultano disponibili. L'avversario di turno, la